

## PAROLA D'ORDINE: CRITICITÀ

La circolare sui debiti scolastici inviata dal Ministero alle scuole qualche giorno fa (la prima del dicastero Gelmini!) contiene una parola magica: **criticità**.

Il documento, come è nella natura delle circolari scolastiche, non si propone di introdurre novità di tipo organizzativo o ordinamentale, quanto piuttosto di rendere praticabile l'esistente. Da questo punto di vista il messaggio è chiaro: tenersi il meccanismo del recupero dei debiti fino alla conclusione di questo anno scolastico, per poi voltare pagina.

In effetti le scuole non sopporterebbero sospensioni della normativa nella condizione nella quale si trovano, avendo affrontato già una tornata di scrutini intermedi secondo una logica che li collegava a quelli finali (in questo modo, alunni carenti in alcune materie sono stati, per così dire, avviati ad una sorta di percorso a tappe: prima recuperi qui, domani recuperi là, poi vediamo...).

Ecco allora che alle scuole si viene incontro con lo stanziamento di nuove risorse per l'organizzazione dei corsi di recupero (57 milioni di euro) e una serie di deroghe relative alla consistenza oraria dei corsi, all'utilizzo dei docenti e ai modelli di intervento. Si prospetta la possibilità di posticipare, purché a fronte di "particolari esigenze organizzative", le verifiche dei debiti a dopo il 31 agosto, sebbene questa scadenza resti indicata come quella entro la quale si devono concludere gli interventi di recupero.

La perentorietà con la quale si ribadisce questo termine ultimo, salvo poi sminuirlo concedendo proroghe alle scuole, lascia aperta la questione dell'opportunità di posticipare per decreto la chiusura dell'anno scolastico in corso, richiesta da più parti, che qui non viene affrontata direttamente e che comunque una semplice circolare non poteva risolvere.

Il documento ministeriale, letto tra le righe, qualche spiraglio ulteriore però lo contiene. E qui si torna al rilievo sulle criticità. L'ammissione è rivolta anzitutto ad un certo apparato amministrativo e sindacale che aveva accolto molto favorevolmente le disposizioni del ministro Fioroni e aveva contribuito a sostenere sotto il profilo contrattuale l'incremento delle retribuzioni per i corsi di recupero (50 euro lordi/ora per il recupero per tutti, contro una media retributiva del curricolare intorno ai 18-20 euro lordi/ora).

Ora si cerca di sciogliere, in qualche modo, le rigidità di tipo burocratico che sono venute al pettine, anche con la promessa di avviare "una riflessione approfondita" su tutto l'impianto del sostegno agli alunni in difficoltà.

Tale riflessione è da fare subito, senza proroghe, e deve concernere non solo l'organizzazione di una procedura (attivazione e funzionamento dei corsi), ma anche le ragioni profonde che portano alla nascita delle carenze di apprendimento e, di conseguenza, le soluzioni più adeguate a recuperare gli alunni che le manifestano.

Editoriale LibedNews, anno 2007/2008, numero 37

Da una parte, occorrerà riprendere in seria considerazione il sistema di blocco biennale già previsto dal D.L.vo n. 226/05 (art. 13, comma 3) di riordino del II ciclo, che, secondo il rinvio ultimo operato con la legge n. 40/07 entrerà in vigore dal 1° settembre 2009 (e che dovrà necessariamente essere aggiornato). Dall'altra introdurre quegli elementi di flessibilità dell'azione didattica che, in un contesto di effettiva libertà di educazione, possa permettere ai docenti di sviluppare azioni di apprendimento dei percorsi formativi rispondenti alle domande di istruzione e di educazione dei giovani.